

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

LE INIZIATIVE

Quaresima di carità

Sono due le iniziative solidali che coinvolgono la diocesi di Anagni-Alatri in questo periodo di Quaresima. La prima è stata fissata, così come deciso dalla Cei e dalla Caritas italiana, per domenica 26 marzo, quando le offerte raccolte nelle parrocchie saranno destinate ai terremotati di Turchia e Siria. L'altra iniziativa presa dalla Caritas diocesana è invece quella relativa al progetto denominato "Ragazzi non abbiate paura di volervi bene" e che darà ai giovani la possibilità, durante i prossimi mesi estivi, di fare esperienza di volontariato, aggregazione e socializzazione in varie strutture preposte. A questo progetto verranno pertanto destinati parte dei fondi raccolti nelle parrocchie e nelle chiese della diocesi durante le collette di Quaresima.

La strada dell'amore

Ad Acuto l'avvio delle celebrazioni per i 190 anni delle suore Adoratrici Spreafico: «Santa Maria De Mattias un esempio contro la violenza»

DI IGOR TRABONI

Il vescovo Ambrogio Spreafico ha celebrato ad Acuto l'anniversario della fondazione della congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo, l'ordine voluto da Santa Maria De Mattias e oggi diffuso in tutto il mondo. Una celebrazione quanto mai importante, quella del 4 marzo scorso, perché di fatto ha aperto l'anno che porterà ai 190 della fondazione, e «ogni memoria - ha quindi esordito il presule nell'omelia - riguarda la storia e si riflette sull'oggi, chiamandoci a rileggere il proprio vissuto lungo il tempo, perché secondo la Bibbia la memoria è sempre l'assunzione di una storia nella quale il passaggio e la presenza di Dio ha reso possibile la realizzazione della sua Parola».

Il vescovo ha poi brevemente tracciato la storia della giovane Maria De Mattias, nata a Vallecorsa, in un periodo per niente facile, di grandi violenze da parte delle truppe di Napoleone e dove le donne «non avevano alcun diritto né peso, oltre a non essere istruite. Si portava nel cuore molte domande e pian piano cominciarono a ribellarsi, prima da adolescente e come ogni adolescente, poi ponendo le sue inquietudini davanti a Maria e grazie all'incontro con la predicazione di San Gaspare del Bufalo e dei suoi missionari, cominciarono ad affacciarsi le prime risposte. Dalla violenza sanguinaria di Vallecorsa Maria De Mattias aveva intuito che attraverso il sangue di Cristo, vittima innocente, avrebbe potuto creare un nuovo modo di vivere che avrebbe salvato il mondo dalla violenza».



Foto-ricordo col vescovo dopo le celebrazioni, con i piccoli di Acuto in costumi d'epoca

E oggi le cose non sono poi così differenti, come ha ulteriormente argomentato Spreafico: «Siamo in un mondo difficile e complesso. Non si può pensare da soli, perché solo insieme si possono trovare risposte nuove per il tempo in cui siamo. E poi nei tempi difficili, davanti alla violenza e alle paure che si impadroniscono dei cuori e rendono pigri e chiusi, non si può smettere di cercare, di considerare e sognare che il mon-

Alle religiose presenti: «Siete una ricchezza per questa terra»

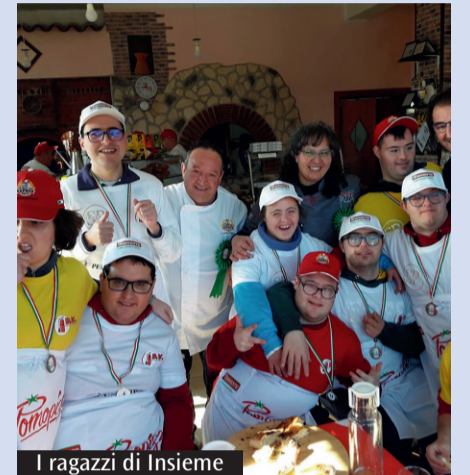
do cambi, ma perché questo avvenga si deve cominciare da se stessi. Maria De Mattias lo capì e, come Maria di Magdala, non rimase imprigionata nelle sue

incertezze e nell'insoddisfazione delle donne di Vallecorsa, cercò in Gesù la risposta e con audacia evangelica intraprese una strada nuova». Arriva da qui un ulteriore richiamo dalla figura di santa Maria De Mattias, che il vescovo ha così rimarcato: «Torniamo a cercare il Signore invece di ritirarci impauriti davanti alle domande di salvezza della gente del nostro tempo. Il Signore ci chiama per nome, come chia-

mò per nome Maria di Magdala, per dirci quanto sa chi siamo e quanto vorrebbe che continuiamo a cercarlo per stare con lui e diventare missionari della sua parola di pace e di amore. Non si tratta di un problema istituzionale. Non si tratta solo di decidere se chiudere qui o là. Si tratta di chiederci tutti personalmente e come comunità: che cosa ci chiede oggi il Signore per il mondo in cui siamo?». La risposta che monsignor Spreafico ha enunciato anche davanti alle suore e ai fedeli di Acuto è netta: «Non possiamo rassegnarci a un mondo violento, né all'indifferenza che non fa più piangere neppure davanti a migranti che muoiono in mare o ad anziani che muoiono negli istituti abbandonati a se stessi né a giovani che sembrano accettare un mondo violento e rissoso, dominato da faccendieri senza scrupoli che vogliono solo rovinare la loro vita e il loro futuro, perché il mondo gira la faccia da un'altra parte. Non possiamo dare ragione alla forza delle armi perché venga la pace, accettando la guerra come fosse normale. Insomma, guardiamo il crocifisso e ognuno di noi si chieda: dove sono io? Dove siamo insieme?».

Prima di concludere, il vescovo di Anagni-Alatri e di Frosinone-Veroli-Ferentino, territorio in cui la presenza delle suore Adoratrici è forte anche se molte case hanno ora chiuso per carenza di vocazioni soprattutto italiane, si è rivolto proprio alle suore: «Siete una ricchezza per questa terra, dove siete nate, siete una ricchezza anche in questo tempo per chi cerca dalla giovane età un orientamento di vita e di senso».

LE FRASCLETTE



I ragazzi di Insieme

La Cittadella per i ragazzi con disabilità

Una Cittadella sociale per l'indipendenza e l'autonomia dei ragazzi con disabilità. È questo l'ambizioso ma realistico progetto portato avanti negli ultimi mesi dall'associazione Insieme Alatri Odv, assieme ad una rete sociale che comprende già l'associazione territoriale 'Noi per le Frasclette', 'Fare Verde', l'associazione di promozione sociale Musicapolis e la Via Benediciti. Nella sua progettazione più che decennale Insieme Alatri ha posto l'accento sulla vita autonoma e indipendente delle persone con disabilità, trovando all'interno dell'albergo etico un modello che considera il ragazzo pronto per imparare un mestiere perché sa svolgere tutte quelle attività che consentono alla persona di non dipendere da altri, mentre le famiglie diventano una parte fondamentale e si impegnano a intraprendere un percorso che incentivi la responsabilizzazione e la partecipazione attiva, attraverso gesti pratici e concreti, alla realizzazione di un'autonomia lavorativa reale.

«Ad Alatri - raccontano all'unisono le associazioni - abbiamo in mente un luogo che sarebbe perfetto per una opera così importante, anche vista la sua lunga storia triste, ovvero l'ex campo profughi (e ancor prima di concentramento/internamento) sito nella frazione di Frasclette la cui unica parte ancora utilizzabile e già attrezzata è l'Ostello della gioventù dotato di spazi e locali, strumentazioni adatti e adattabili. Il progetto Cittadella sociale ed il suo sviluppo nell'area Frasclette - continuano dalle associazioni - diviene quindi punto di unione e sviluppo nel percorso nato con l'acquisizione di titoli specifici (diploma alberghiero), scuola di autonomia (acquisizione di competenze specifiche e trasversali), creazione di una rete solidale e formativa, stage e tirocini, servizio Dopo di Noi. Insomma, un progetto di ampio respiro che va oltre l'idea di albergo etico, quindi di sola situazione e progettuale ricettiva, ma, per la particolare natura e storia del campo Frasclette, la progettualità si apre verso ulteriori sviluppi come l'agricoltura biologica e di allevamento, stage formativi in materia di artigianato e quant'altro. Per questo - concludono i sottoscrittisti - stiamo dialogando con il Comune di Alatri affinché diventi realtà, il tutto non può essere realizzato con l'impegno della singola associazione ma con una reale collaborazione di forze e competenze delle associazioni del territorio e del Comune di Alatri che ha apprezzato e sostenuto da subito l'idea progettuale».

Il vescovo dialoga con i giovani

Si fa sempre più appassionato e costante il dialogo del vescovo Ambrogio Spreafico con i giovani, soprattutto - ma non solo ovviamente - con quelli di Alatri, turbati dall'uccisione del 19enne Thomas Bricca, il 30 gennaio scorso nel centro della cittadina, e ancora prima dall'omicidio di Emanuele Morganti, avvenuto 7 anni fa sempre ad Alatri. E così, dopo la veglia di preghiera del 16 febbraio scorso, quando aveva salutato i presenti proprio con un «mi piacerebbe rivedervi», il vescovo Spreafico volerà di nuovo i giovani, questa volta per un incontro in forma di dialogo tra il presule e i ragazzi. L'appuntamento è per dopodomani, martedì 14, nella chiesa della Santa Famiglia (quartiere



La Veglia del 16 febbraio

Civette), organizzato insieme a tutte le comunità parrocchiali di Alatri. Molto indicativo il tema scelto per la serata e che farà da filo conduttore alla stessa, ovvero: la sola risposta alla violenza è una risposta d'amore. Un concetto, quest'ultimo, che il vescovo

Spreafico ha ribadito a più riprese anche in queste ultime settimane, nei vari interventi durante alcune celebrazioni, dopo averlo già chiaramente espresso proprio nel corso della veglia di preghiera per Thomas e le altre vittime di violenze, affermando tra l'altro: «Non possiamo dire: tanto il mondo è così, io che c'entro? No, noi ci entriamo perché davanti alla violenza che si è abbattuta sul vostro e nostro caro amico non possiamo rimanere indifferenti. E' bello essere insieme, ma oggi tante volte si scappa dagli altri, scegliamo la solitudine, magari di essere connessi a distanza, ma oggi siamo connessi nella vita e dobbiamo rispondere alla violenza con l'amicizia, guardando sempre nel cuore dell'altro».

Riapre il Santuario delle Cese Messa in sicurezza la strada

Il Ministero della Cultura ha concesso un finanziamento di poco meno di 350mila per la messa in sicurezza dell'area del Santuario della Madonna delle Cese, a Colleparado. A darne notizia è stato don Bruno Veglianti, parroco del paese di Colleparado.

Il piccolo ma suggestivo Santuario, raggiungibile con un sentiero tra i boschi dalla vicina Certosa di Trisulti, è chiuso dall'agosto del 2021 proprio per la pericolosità della strada di accesso, con tanto di ordinanza firmata dal sindaco Mauro Bussiglieri a segnalare la caduta massi, a salvaguardia dei tanti fedeli che erano soliti scendere al Santuario, soprattutto l'8 agosto, giorno della festa ovvero dell'incoronazione della Madonna delle Cese. che risale al 1926.

Il parroco don Veglianti aveva quindi deciso, proprio per andare incontro alle richieste dei fedeli, di portare il quadro con l'effigie della Madonna, conservato nel piccolo Santuario, nella chiesa parrocchiale di Colleparado.

FIUGGI

Riapre la fonte Bonifacio VIII

La notizia tanto attesa è arrivata nei giorni scorsi: la storica fonte Bonifacio VIII di Fiumicino riapre i battenti, dando così nuovi impulsi al turismo termale. La riapertura è stata fissata per il 1° aprile e la comunicazione è stata data direttamente dal pool di gestori (tra questi gli imprenditori Maurizio Stripe e Francesco Borgomeo) che di recente hanno acquisito il ramo termale ma anche l'imbottigliamento dell'acqua Fiumicino e il vicino campo da golf, quest'ultimo peraltro già reso praticabile.

Dopo la Bonifacio VIII, all'inizio di giugno riaprirà anche la fonte Anticolana, completando così il pacchetto di offerta termale di Fiumicino, pronta finalmente a vivere una nuova stagione turistica, dopo gli ultimi anni non certo esaltanti e che hanno portato alla chiusura di decine tra alberghi, pensioni e ristoranti e la perdita di centinaia di posti di lavoro, non solo stagionali.



Al centro David Noro in visita alla chiesa

Gli affreschi conservati hanno destato l'ammirazione di David Francesco Noro, tra i massimi artisti danesi: «Opere a rischio per l'umidità»

San Rocco a Piglio, scrigno di tesori

Gli affreschi della chiesa di San Rocco a Piglio continuano a suscitare interesse negli esperti d'arte, come è avvenuto nei giorni scorsi con un visitatore d'eccellenza, ovvero David Francesco Noro, arrivato direttamente da Copenaghen e tra i maggiori artisti e curatori di rassegne della Danimarca, anche se il suo nome tradisce chiaramente le origini italiane: Noro infatti è arrivato a Piglio per riabbracciare i nonni paterni Vincenzo Bernardini e Adriano Noro. E così, trovandosi a Piglio, l'artista danese ha chiesto per l'appunto di poter visitare la chiesa di San Rocco e i pregevoli affreschi custoditi all'interno; una visita compiuta assieme a nonno Adriano, ad Angelo Ricci e a Giorgio Alessandro Pacetti, quest'ultimo nella sua doppia veste di storico locale e scopritore delle opere d'arte.

Grande stupore e ammirazione ha suscitato nell'artista Noro soprattutto la vista dell'affresco del 1300, attribuito alla scuola giottesca dalla Sovrintendenza per i beni artistici, scoperto circa 40 anni fa (esattamente il 26 dicembre 1984) e che ritrae la Madonna con bambino attoniti da alcuni santi; il dipinto è custodito nella cappellina che è stata successivamente inglobata dalla chiesa; stupore e ammirazione anche per la vista di un ulteriore affresco, ovvero quello datato nel 1500 e attribuito alla scuola di Raffaello e che ritrae la Madonna della Valle e bambino con san Giovannino, rinvenuto sempre da Giorgio Pacetti, il 28 settembre 2002.

David Francesco Noro ha quindi espresso anche la sua sorpresa, non certo positiva, nel constatare come queste opere di grande valore rischia-

no di essere minate dall'umidità imperante nella storica chiesetta ed ha auspicato che queste testimonianze del passato, pietre miliari di un percorso storico-culturale di enorme importanza, vengano preservate nella maniera migliore come testimonianze, agli amanti dell'arte e non solo, di un periodo glorioso della pittura dei secoli passati. Dal canto suo, Giorgio Alessandro Pacetti, dopo aver guidato l'illustre ospite nella visita, non ha escluso che altri tesori potrebbero venire alla luce in futuro, rendendo la chiesa di San Rocco uno scrigno storico-culturale-artistico non solo per Piglio e il nord della Ciociaria. La chiesa si trova nella periferia sud del paese, nei pressi della vecchia stazione ferroviaria di Piglio, lungo la linea ora in disuso del vecchio trenino che andava da Roma a Fiumicino.